

DALLA CRISI DELLA SCUOLA E DELLA FAMIGLIA LA RISCOPERTA DI RELAZIONI AUTENTICHE E PROFONDE

Don Antonio Mazzi, fra i protagonisti del pomeriggio di Educa, lancia un messaggio forte alla ricerca di nuove soluzioni educative al di fuori dagli schemi istituzionali

“In questo momento le quattro gambe che sorreggono la nostra società, la famiglia, la scuola, la chiesa e le istituzioni attraversano un momento di profonda crisi. Partendo da questo dato di fatto mi chiedo se non sia venuto ormai il momento di andare fuori, extra appunto, con quel coraggio che aveva avuto Gesù nel cambiare le cose.”

Dalle parole di don Antonio Mazzi, da anni impegnato nel recupero dei giovani dalla tossicodipendenza con la Fondazione Exodus, sono venuti alcuni degli spunti di maggior interesse e, giusto sottolinearlo, di provocazione, del seminario “Contenuti extra. Scuola e futuro” proposto da Educa questo pomeriggio in Sala Spagnolli.

Proprio don Mazzi ha sottolineato l'importanza di un evento come Educa per il confronto fra le tante realtà che fanno educazione oggi in Italia al di fuori dei luoghi istituzionali: “Don Giovanni Bosco - ha detto il sacerdote - aveva inventato il cortile come luogo centrale del suo modo di educare e nel cortile ha salvato tantissimi ragazzi. Una lezione la sua che dovrebbe essere ripresa anche oggi quando si parla di educazione”.

Nel mirino di don Antonio Mazzi sono finite sia la struttura familiare che quella scolastica: “Sempre più siamo davanti ad una realtà in cui scuola e famiglia uccidono le relazioni, fanno di tutto per congelare il rapporto fra le persone. Ma l'uomo sin da bambino è fatto di relazioni autentiche e profonde, solo in questo modo può crescere ed imparare veramente”.

L'educazione allora secondo il fondatore di Exodus in questo momento storico può trovare nuova linfa in rapporti veri e autentici solo fuori dalle istituzioni. “Non bisogna dimenticare - ha detto con forza - che i piccoli gruppi hanno saputo cambiare il mondo e Gesù ne è stata la dimostrazione. Oggi ci vuole quella che amo definire come la riscossa della parola e in questo contesto la Chiesa deve tornare sulla strada e ritrovare lo spirito delle origini”.

Fra le voci del seminario quelle dei rappresentanti del Laboratorio di Educazione Permanente, di Mirko Casu formatore dell'Azione Cattolica Italiana e quella di Stefano Costa, neuropsichiatra infantile, che ha parlato dell'impegno dell'Agesci (Associazione L'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani).



COMUNICATO STAMPA

UFFICIO STAMPA

Proprio Stefano Costa ha evidenziato, in un quadro di riflessioni sulle pratiche educative, l'impegno degli Scout nel responsabilizzare sempre più i ragazzi anche attraverso la concretezza del fare: " Il nostro messaggio concreto ai giovani passa attraverso l'impegno, la fatica di guadagnarsi le cose, il servizio nei riguardi del prossimo e la responsabilità dell'altro".

26 settembre 2009

UFFICIO STAMPA EDUCA